

→ **Dieci anni dopo** Inaugurazione del memoriale alle vittime in quello che fu Ground Zero

Obama e Bush a Ground Zero

Per la prima volta George W. Bush e consorte alla celebrazione dell'11 settembre fianco a fianco a Michelle e Barack Obama. Niente politica ma il presidente in carica cita un passo della Bibbia: «Egli fa cessare le guerre».

MARTINO MAZZONIS

Sono lunghi 3mila e passa nomi da leggere. E ieri, al primo giorno di apertura del memoriale per l'11 settembre 2001, come ogni anno, i parenti delle vittime hanno scandito in ordine alfabetico i nomi e mandato messaggi ai loro morti. «Ti amiamo e ci manchi» è la frase che hanno detto tutti, spesso aggiungendo qualche particolare, un ricordo. Ciascuno ne leggeva qualcuno, con un sottofondo di musica d'archi, spesso storpiando un po' la pronuncia, perché quel giorno sono morte persone con il cognome polacco, ebreo, arabo, italiano, giapponese, irlandese, ispanico, indiano, come sono gli abitanti di New York City. Molti avevano la voce rotta. Mogli e madri in alcuni casi hanno spedito altri a scandire il nome o sono quasi svenute per l'emozione. Qualche figlio ha parlato a un padre che ricorda appena. Parenti e amici portano foto, fiori, magliette con su scritto «Non dimentichiamo», cercano il nome della persona che sono venuti a ricordare sui bordi delle fontane quadrate come le fondamenta di un grattacielo. Ci lasciano accanto qualcosa, si fanno una foto di gruppo, parlottano con qualcuno il cui nome è scritto accanto a quello del loro morto, passano la matita sulla carta appoggiata sul nome inciso nella pietra per riprodurlo e portarlo a casa.

Finiti i nomi un coro di voci bianche e la tromba del silenzio. Bandiere, abbracci, lacrime e formule ripetitive. Il massimo del sentirsi uniti all'americana. Un po' kitsch, ma sincero, poco pomposo e commovente. E scandito da minuti di silenzio, dalla musica del violoncellista Yo-Yo Ma e dei cantanti Paul Simon e James Taylor. I presidenti, sindaci e governatori si sono limitati a presenziare, ascoltare l'inno e leggere qualcosa di importante. È la prima volta che Obama e Bush celebrano l'anniversario spalla a spalla. Obama legge un salmo della Bibbia che comin-



Luci su Manhattan per il decimo anniversario dell'attentato al World Trade Center

cia con «Egli fa cessare le guerre», Bush una frase di Lincoln, il governatore Cuomo il discorso sulla libertà di Roosevelt, il sindaco Bloomberg Macbeth. Poche frasi e niente più, quasi come gli altri cittadini. Bush riceve qualche applauso, non gli capita più molto spesso.

I due presidenti sono arrivati con le mogli, hanno fatto per primi il giro delle grandi fontane, si sono fermati ed hanno pregato. Obama ha rotto gli indugi per primo, guardando alla costruzione del memoriale e commentando qualcosa con Michelle. Poi, ancora i quattro assieme, sono andati a salutare e abbracciare un gruppo di parenti delle vittime. Non ci sono discorsi. Si evitano incidenti e sfumature diverse: Bush dopo la presidenza ha mantenuto un tono dimesso e si è fatto vedere poco. Obama ha vinto le elezioni e le primarie anche perché è stato tra i primi democratici a schierarsi contro la guerra in Iraq inventata dal suo predecessore. E ha catturato e ucciso bin Laden, cosa che Bush avrebbe sognato di fare. Ieri hanno svolto il loro ruolo

IL MESSAGGIO

Napolitano agli Usa «La tragedia ha legato americani e non»

In occasione del decimo anniversario dell'attentato dell'11 settembre, il capo dello Stato Giorgio Napolitano ha inviato una lettera al presidente americano Barack Obama. «Al di là dello shock immediato - è scritto nella missiva - tutte le Nazioni e i popoli civili hanno compreso che i nostri valori comuni fondamentali erano stati ripudiati e attaccati». La lotta al terrorismo, secondo il presidente Napolitano, avrebbe raccolto il «comune impegno per la sicurezza in quanto minaccia diretta non solo contro il mondo occidentale ma contro l'intera comunità internazionale». Sottolineando i risultati raggiunti sul piano della salvaguardia dei fondamenti democratici, Napolitano ha confermato l'impegno dell'Italia «per un mondo più sicuro, aperto e pacifico».

come gli americani vorrebbero. Entrambi non sono amati da molti cittadini, ma nel momento del patriottismo certe cose non contano.

Niente contenuti quindi, né a Ground Zero, né nei passaggi al Pentagono e a Shankville, dove cadde il volo 993 e dove il presidente si è recato a depositare corone di fiori dopo aver lasciato New York - ma Obama ha tenuto l'unico discorso della giornata nella notte italiana.

Chi ha usato parole dure è stato il vicepresidente Joe Biden, al Pentagono, davanti a parenti di vittime militari: «Al Qaeda e Osama bin Laden non avrebbero mai immaginato che le 3mila persone che hanno perso la vita avrebbero ispirato tre milioni di persone che hanno indossato l'uniforme. Non ci fermeremo -ha aggiunto- fino a quando Al Qaeda non sarà non solo spezzata, ma anche smantellata e distrutta». Sono passati dieci lunghi anni e tanti americani hanno perso la vita dopo. I caduti in guerra sono più di 6.200. E le guerre cominciate per le Torri non sono ancora finite. ♦